

# ***NELLA SCUOLA DELLA PACE***

In una città è arrivato un Maestro di saggezza. Un personaggio, a prima vista un po' strano e insolito; ha la barba lunga e grigia, lunghi capelli raccolti in una treccia, vestito di nero, con uno strano copricapo, sorridente e sempre di buon umore.

Si è messo in testa di creare una scuola totalmente nuova rispetto alle scuole che abitualmente conosciamo. Un'idea, che lasciò sbalordito lui stesso. Ha pensato a questa scuola come una gran necessità nella nostra società perché, avendo egli vissuto molto nel mondo, sia in quello della sofferenza, dove ci sono le guerre, fame e tanta miseria, ma anche in quello del benessere, dove sembra non si presti abbastanza attenzione alle sofferenze del prossimo.

Bene ha pensato a voler educare le nuove generazioni in un modo tale da contrapporsi al dilagare d'indifferenza, di mancanza di rispetto, indisciplina e di tanti altri difetti che oggi sono diventati quasi costume di molti adulti e piccoli, e che fanno presto a consolidarsi.

Ci vuole un'educazione vera e nuova che coinvolga tutti in un unico progetto, quello della Pace universale, Amore universale, dove, davvero tutti gli uomini si sentano fratelli e si prodighino per aiutarsi gli uni con gli altri.

Detto fatto; ha raccolto i fondi presso le persone che la pensavano come lui, non senza fatica però ma percorrendo molti chilometri e facendo tante conferenze sulla pace e convivenza di tante genti diverse per cultura e lingua. Parlava nelle chiese, nelle scuole, non si risparmiava nemmeno nelle piazze, che diventavano improvvisati oratori, come pure sui treni che lo portavano da una città all'altra, sempre della fraternità tra i popoli parlava.

Una volta che aveva individuato la struttura adatta allo scopo, fece tutto ciò che fu necessario per dare inizio a un anno scolastico tutto nuovo.

Una mamma, chiamiamola Elisabetta, passando accanto a questo edificio lesse: "**SCUOLA DELLA PACE**" – e si soffermò incredula davanti al portone. Siccome doveva iscrivere il suo figlio più piccolo, Matteo, alla prima elementare proprio quell'anno, decise di entrare e a chiedere le informazioni.

Si trovò davanti ad un uomo di mezza età, con una lunga barba e un gran sorriso, vestito di nero in un abito monacale.

Vorresti essere il mio primo allievo? Si rivolse al piccolo e divertito Matteo.

Sì, rispose lui, sono venuto per iscrivermi alla scuola, ora sono abbastanza grande. Veramente, prima vorrei sapere un po' di più di questa scuola, dei suoi metodi, finalità, chi la frequenta, disse la mamma.

Ovvie domande gentile signora, rispose l'uomo-monaco, ora le spiego tutto; nella nostra scuola si insegnano tutte le materie delle altre scuole, ma oltre a queste s'insegna l'etica, l'educazione, la fraternità, l'uguaglianza, l'amore universale, il rispetto per le diversità, la possibilità di convivenza tra le genti di varie culture, razze e credo, in un mondo dove al momento, ahimè si combattono questi principi. Oggi, attraverso il computer, un ottimo mezzo, si possono frequentare le lezioni anche nei diversi paesi del mondo e apprendere molte cose sulle altre culture.

Alla fine di ogni anno scolastico i ragazzi avranno la possibilità di raggiungere i loro compagni nei loro paesi e vivendo nelle loro famiglie potranno consolidare i legami culturali. Ogni bambino che s'iscrive a questa scuola, pianta un giovane

alberello in un grande nuovo giardino messo a disposizione dai comuni, dove sorgeranno campi sportivi e campeggi per i raduni dei ragazzi che provengono da scuole simili alla Scuola della pace da tutto il mondo.

"Ci penserò, grazie" rispose mamma Elisabetta e corse via per parlare con il marito e anche con le sue amiche che dovevano iscrivere nella scuola i loro figli. Sembrava che tutte, proprio tutte ne fossero entusiaste, perché spesso avevano assistito alle liti, qualche volta anche alle botte, dei propri figli, sia all'asilo, sia nei giardinetti ed erano molto preoccupate che questi brutti episodi potessero ripetersi anche nella scuola. "E' geniale, proviamo e alla fine dell'anno scolastico, giudicheremo dai risultati."

Sin dai primi giorni notarono che i loro bimbi avevano un comportamento...di fierezza; erano contenti di frequentare una scuola sperimentale della Pace. E quindi, avendo aderito alle regole, non potevano litigare, né urlare, né buttare cartacce, e nemmeno avanzi di merenda in giro, come spesso sarebbe successo altrove. E quest'ordine lo praticavano anche in casa, con i loro quaderni, vestiti e giocattoli. E non solo, se vedevano un bambino comportarsi maleducatamente in strada, gli si avvicinavano e gli dicevano: guarda che sbagli, perché non stai dando un buon esempio! E quelli increduli, rimanevano malissimo.

L'anno scolastico scorreva in piena armonia, tutti avevano imparato a scrivere e a leggere e tanto altro. Alla fine dell'anno scolastico dettero anche uno spettacolo dove recitarono tutti insieme: "CREIAMO UN MONDO FELICE" scritto appositamente dal Maestro Monaco, con la collaborazione di maestri e genitori.

"Oh, si comincia a respirare un'aria di speranza", dicevano soddisfatte le mamme e i papà. Cessarono le discussioni a casa per chi doveva seguire i figli nei compiti, chi doveva redarguirli; ebbene, tutto questo non era più necessario perché i piccoli allievi, tanto contenti di apprendere che nel mondo ci sono cose molto più importanti, si impegnavano a non creare mai motivi di discussione.

E non che non fossero bambini gioiosi, anzi, si divertivano molto di più perché non rimandavano il momento di fare compiti, tenevano bene in ordine le loro cose e ... automaticamente avevano più tempo per i loro giochi.

L'estate vide il primo arrivo di bambini d'altre nazioni, ed i nostri bimbi partirono per paesi lontani per vivere le vacanze presso le famiglie dei loro compagni d'età e di penna, anzi di computer, perché è ora questo il mezzo che si usa molto di più e veramente per un bellissimo motivo.

Non vi racconteremo, naturalmente, che la scuola ebbe sempre più iscritti, sempre più nuovi edifici, ebbe un tale successo, che nuovi maestri vollero frequentare i corsi di aggiornamento per poter insegnare in queste scuole, perché finalmente non dovevano alzare la voce per farsi rispettare e le lezioni erano ascoltate con grande interesse. Crescevano anche gli alberi nel grande giardino dove si disputavano molti sport, giochi e raduni, si faceva musica e spettacoli e ciascuno poteva parlare ed esprimere il proprio pensiero essendo sicuro che nessuno si sarebbe permesso di fischiarlo.

E che dire, il Maestro-Monaco, riprese a viaggiare sempre di più per creare sempre più scuole della Pace nel mondo, perché la Pace è così importante e non la si dovrebbe mai discuter dopo i conflitti, ma non si dovrebbe assolutamente arrivare a questi.

Ed i giovani di tutto il mondo che egli incontrava, desideravano studiare e vivere liberi per poi mettere in pratica gli insegnamenti, cioè: creare aziende e prodotti, lavori e merci accessibili a tutti, fino a quando l'ultimo dei poveri e degli affamati sarebbe scomparso.

Allora potremmo dire che viviamo in una civiltà vera e le parole "accoglienza" "etica" "equità" "onestà" "solidarietà" non saranno vocaboli di un dizionario, ma concretezza.

"Basta volere, basta credere, basta operare", dice il Maestro Monaco, carezzandosi la lunga barba, sorridendo. Qualunque sforzo per fare ciò non è un sacrificio, ma una gran gioia, perché è di gioia che ha bisogno il mondo. Il mondo creato da Dio è un grande e bellissimo giardino, dove ciascuno ha il proprio compito; cioè, quello di mantenerlo sempre così."

*A padre Jacques (fondatore dell'Arca della Pace in Palestina), Silvia Cikron Corbellini. 22.12.2007.*

**Dubravka Silvia Cikron Corbellini** nasce a Zagabria nel 1946. Da più di quarant'anni è cittadina italiana. Attualmente vive a Fagagna, vicino a Udine. È da sempre una narratrice di favole e storie. Ha pubblicato: "Il compleanno di Maharajah" - Editrice Leoardo; "Il segreto di Filippo" - Editrice Leonardo - da cui è stato tratto l'omonimo musical per bambini; la raccolta "Favole di Silvia" (12 favole), edite dalla Comunità Montana Alta Val del Torre (UD); "Sotto l'albero di ciliegio", Perosini Edizioni (VR), suo primo esordio letterario, raccolta successivamente arricchita e riedita con il nuovo titolo "La nuova vita". Editrice Libro Italiano; "7 prove per Clarence", racconti, Edizioni Akkuaria; "Calleo e i gatti di Venezia", racconto che ha ispirato l'omonimo fumetto pubblicato da Edizioni Voilier. Ha partecipato a tutte le edizioni del Concorso Gioia Turolfo Malnis, vincendo diversi premi per la narrativa e la poesia. Alcuni suoi componimenti sono pubblicati in antologie edite dall'International Society of Poets di Washington, di cui è membro permanente.